

Giornale di Sicilia 13 Maggio 2009

Borgo, così la rete dello spaccio Non paghi? C'è "Tacco e punta"

PALERMO. Lo spaccio, nella zona del Borgo Vecchio, funzionava come una specie di franchising. In strada c'erano i pusher, perlopiù giovani pregiudicati disposti a rischiare la galera anche per 10 o 20 euro al giorno; più su, a capo di questa squadra di picciotti, c'era un uomo vicino a Cosa nostra, non necessariamente un affiliato, ma uno che teneva i contatti coi boss e che, mensilmente, pagava una rata alla famiglia. E poi c'era il capo-mafia, quello che controllava tutto. Che stabiliva chi e come doveva gestire i flussi di droga e di soldi. Il particolare emerge dall'ordinanza di fermo dell'operazione «Cerbero», la retata della polizia di Palermo che all'alba di lunedì ha portato al fermo di 29 presunti mafiosi dei mandamenti di Brancaccio e Porta Nuova. A dare agli investigatori una chiave di lettura chiara sulle dinamiche di questa fetta di città è Domenico Terrasona, uno spacciatore arrestato nel dicembre del 2006 che ha deciso di collaborare con la giustizia.

Parlando di Salvatore D'Amico, uno dei 29 fermati, Terrasona ricostruisce una serie di fatti, ma soprattutto le manovre attuate da Angelo Monti - reggente della famiglia del Borgo (è stato per questo recentemente condannato a 13 anni e 4 mesi) e cognato dell'allora capo di Porta Nuova Nicolò Ingarao - per esercitare pressioni su chi tardava a pagare le forniture di stupefacenti. «Dopo la scarcerazione del 2006 - racconta Terrasona il 22 febbraio 2007 - mio nipote mi ha detto che Angelo Monti mi voleva parlare e, visto che io conoscevo sia lui che Ingarao, mio figlio voleva aprire un pub in via Colonna Rotta di fronte il bar Cappello per cui io chiesi ad Ingarao se si poteva fare e lui mi disse che non c'erano problemi e non ha mai pagato il pizzo. Detti fatti risalgono al 2004 ed il pub è rimasto aperto per circa un anno e poi ha chiuso perché gli affari non andavano bene. Angelo Monti mi propose di tenere io la cocaina e di gestire Borgo Vecchio. Mi fece questa richiesta in quanto i Trapani, padre e figlio, non erano in grado di controllare la piazza». Poi Terrasona spiega come venivano suddivisi compiti e incassi: «Ogni persona che spacciava a Borgo Vecchio doveva dare 50 euro a sera ai Trapani, i quali ogni mese dovevano dare circa 1.000 euro ad Angelo Monti. Ciò so in quanto dettomi da mio nipote».

Ma qualcosa, a quanto pare, non funzionava: «Poiché i Trapani non sapevano più gestire lo spaccio - aggiunge infatti Terrasona - sia perché il padre era vecchio sia perché il figlio faceva uso di cocaina, sia perché si diceva in giro che parlassero troppo, nel senso che dicevano in giro di essere loro a gestire lo spaccio a Borgo Vecchio, Angelo Monti chiese a me di gestire lo spaccio a Borgo Vecchio. Io dissi a Monti che io avevo sempre spacciato da solo e rappresentai alcuni problemi

anche per controllare la zona lui mi disse che mi avrebbe potuto dare una mano Antonio Tarallo nonché a un tale detto "tacco e punta" (soprannome col quale viene indicato Salvatore D'Amico, ndr) che risolveva eventuali problemi di persone che non volevano pagare».

Il 2 marzo, parlando sempre di Angelo Monti, Terrasona aggiunge: «Mi ha mandato a chiamare, ci sono andato, sempre nel 2006, marzo 2006 e mi ha fatto la proposta, mi ha detto: "te la senti di metterti, cioè come responsabile, parliamo sempre di droga, del Borgo Vecchio, perché, dice, i Di Trapani, u vecchiu e so' figghiu, cioè a tipo ca s'allargaru", cioè significa che non volevano a che fare più perché parlavano troppo; parlavano troppo nel senso che magari il figlio essendo che era anche un tossico o magari forse beveva, parlava troppo che magari loro avevano carta bianca, loro potevano fare quello che volevano... e allora magari qualcuno lo sentiva e gli diceva a Angelo: "vedi che sono... cioè parlano assai chisti"; e quindi voleva una persona più sicura da mettere al posto di loro. Io gli ho detto: "senti Angelo, tu lo sai, io non ho avuto mai a che fare con nessuno, m'ahiu fattu sempre u me' travagghiu pi'cuntu miu, quindi non vorrei avere discorsi con loro perché magari sanno che ci sono io". Dice: "tu non ti pr... problemi non te ne devi creare. (...). Tu devi fare...siccome al Borgo Vecchio, la sera, ci sono tante persone che spacciano: chi spaccia cocaina, chi spaccia eroina, chi spaccia fumo, erba, eccetera eccetera, pastiglie eccetera eccetera, quindi lui voleva che io mi prendevo la responsabilità che lui mi faceva avere a me la cocaina tramite Pecoraro, Amedeo Pecoraro (...) ". In cambio io dovevo dare a lui, anche se non me l'ha detto, (...) tra i 1.500 e i 2.000 euro al mese perché i Di Trapani gli davano a lui duemila euro al mese per quanto riguarda questo lavoro del Borgo Vecchio (...). Cioè eravamo rimasti che mi doveva dare 50 euro alla sera, per esempio, c'erano dieci persone che spacciavano ognuno per conto suo, perché là c'è molta massa di persone che c'è là una specie di... Tantillo che la sera bevono eccetera eccetera, quindi io mi dovevo fare dare 50 euro a persona, quelli che spacciavano ogni sera e poi io lavoravo per conto mio anche per i clienti che avevo io, solo che se io avevo delle difficoltà con qualcuno o perché non voleva pagare, io infatti gliel'ho detto: "Angelo ma se c'è qualcuno che non vuole pagare, io non è che mi ci puozzu iri a sciarriari!". "No, dice, tu me lo fai sapere che io ci u dico a Tacco e Punta"».

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS